



\*\*\*\*\*  
S E T T E M B R E 8 4  
\*\*\*\*\*

.....  
G R U P P O C A N O E R O M A  
.....

NOTIZIARIO N° 3

PRUDENZA

Il GRUPPO CANOE ROMA si è costituito legalmente nel febbraio del 1983.

Da allora siamo diventati ottantaquattro; per la fine del presente anno sfioreremo i cento.

Un bel traguardo non c'è che dire considerata la giovane età del Gruppo.

Ma non è tutto merito nostro. Sappiamo che molta gente che ha iniziato da sola ad apprezzare la canoa, si guarda intorno per cercare compagnia, consigli, un modo diverso di andare in canoa.

Noi offriamo questo.

Dall'acquisto della canoa, all'affiliazione ad un club, c'è però un buco.

Ed anche una volta soci di un club, se non si pratica la canoa con una certa frequenza al mare, al fiume, in torrente, se non si approfondisce l'uso corretto della canoa, il buco rimane.

E' di questo buco che vorrei parlare.

Sappiamo di canoisti che hanno sceso fiumi di una certa difficoltà, se non addirittura in piena, senza copripozzetto, senza poggia piedi, senza casco, senza sacchi di punta. Famoso, per sua fortuna solo tra gli intimi, l'amico che si è fermato solo davanti la grata di sicurezza che sbarra il canale di alimentazione della "Cascata delle Marmore".

%

SOMMARIO

- Pag. 1 Prudenza  
Pag. 2 Attività in torrente.  
Pag. 4 Richiesta di consensi.  
Pag. 5 Il progetto della canoa.  
Pag. 10 Lettera di Francesco Castaldi.  
Pag. 13 L'estate Romana.  
Pag. 16 Canoa Polo, da Lerici.  
Pag. 18 Sicurezza in acqua viva.  
Pag. 21 Dall'estero. Notizie varie.  
Pag. 22 Nove giorni... una estate.  
Pag. 23 Comunicati.  
Pag. 24 Calendario.  
Pag. 20 In libreria.

.....  
Quanto trascritto sul presente Notiziario del Gruppo Canoe Roma può essere liberamente usato, purchè se ne citi la fonte di provenienza e se ne trascriva il testo integrale, o parte di esso, senza modifiche.  
.....

Ricordo canoisti avventuratisi in mare agitato senza salvagente recuperati per i capelli e respirazione bocca a bocca finale.

Canoë inadatte rotte, pagale perse, canoë sotto il pelo dell'acqua, corpi violacei per il freddo perché senza muta, abbandoni lungo il percorso, canoisti nel rullo di S. Francesco, hanno sottolineato quest'anno il raduno internazionale sull'Aniene, a testimonianza dell'aumento dei canoisti nel Lazio e della loro impreparazione.

Per non parlare di intere famiglie che nei laghi ed al mare, usano canoë canadesi aperte senza salvagente e sacchi di galleggiamento, al contrario dei tedeschi che usano immensi grembiuloni di copertura con più fori e sacchi di galleggiamento tubolari per tutta la lunghezza dell'imbarcazione.

Ecco, in questo buco di leggerezza prima o poi cade qualcuno, e non riemerge. E questo è triste. E' triste perché questo costo in vite umane la canoa non lo merita. Nel prezzo di acquisto di una canoa non può essere incluso il prezzo di una vita umana.

Quest'anno, ad oggi, in Italia, che io sappia, abbiamo avuto tre morti. Non è importante conoscere la dinamica dell'incidente.

Al di là della disgrazia, della fatalità, rimane sempre la convinzione che un pizzico di buon senso avrebbe, forse, potuto evitare la morte.

Sappiamo di tre morti ed un ferito grave, stranieri, durante il nostro raid in Corsica. Tralasciamo la valutazione dei fiumi difficili e la dinamica alla base dell'incidente.

Diciamo che in canoa si può anche morire.

Nel notiziario n° 2 l'articolo di Carbonelli sulla sicurezza, è stato molto eloquente.

Vorrei ricordare che la giusta attrezzatura ed il suo controllo continuo, sono alla base della sicurezza in canoa.

Vorrei ricordare di non portare amici che vogliono provare la canoa su un fiume da soli, presentando la cosa come una sciocchezza.

Vorrei ricordare che un nuovo canoista seguirà questo sport secondo l'impostazione iniziale che avrà ricevuto; ne abbiamo la responsabilità.

Vorrei ricordare di curare le proprie condizioni fisiche, di fare autocritica, di sapersi tirare indietro davanti a difficoltà superiori alle nostre possibilità, soprattutto per non rischiare la pelle di chi ci dovrà tirare fuori.

Vorrei ricordare di non accodarsi a canoisti più bravi di noi in fiumi difficili, tacendo o bluffando sulla propria capacità ed esperienza.

Vorrei ricordare infine che far parte di un club, non significa far mostra di un fiore all'occhiello; significa andare in canoa, migliorarsi, tenersi informato, divertirsi e fare buone amicizie.

Carbonara Giorgio

A.  
cc  
Da  
me  
  
1  
1  
2  
1  
  
A.  
cc  
Da  
me  
  
1  
1  
2  
1  
  
C  
P  
C

ATTIVITA' IN TORRENTE. Alcune riflessioni.

La canoa di torrente praticata in Appennino ha un suo ciclo stagionale che inizia con le prime piogge di autunno alla fine dei terribili mesi di settembre ed ottobre (massima magra) che hanno pericolose conseguenze per il canoista medio; per alcuni soggetti kajacco-dipendenti il rischio di cadere in crisi di astinenza in questo periodo è particolarmente grave.

In passato si sono registrate manifestazioni di semi-insanità mentale che sono culminate in ricerche insensate di fiumi inesistenti in lande desertiche, prive di strade, dove il riporto alla fine della discesa in canoa lungo lo scarico fognario veniva fatto chiedendo un passaggio alle carovaniere di transito.

Lo scorso ottobre, in quattro giorni, viaggiando di notte, i kajacomani sono andati in Austria, dove l'acqua c'è: così sono ridiventati "normali".

Lo scorso "anno canoistico" (che facciamo per l'appunto partire dalle prime piogge d'autunno, quando Mimmo può cominciare ad andare sul Paglia) è stato molto denso di attività per i torrentisti: le piene dell'Orta di metà dicembre, la completa scoperta del Vomano, la splendida prima delle gole del Melfa in perfette condizioni di acqua, la Corsica a Pasqua, il Noce ed il Passirio a luglio, nonché il Vanol, solo per citare le discese più importanti.

Credo che sia il caso di fare alcune riflessioni in questo momento in cui stiamo varando il programma dell'anno venturo, per tenere conto di quanto abbiamo assorbito durante quest'ultimo periodo così denso. Una prima osservazione riguarda il numero dei canoisti del club che si dedicano al torrente e che hanno raggiunto un buon livello complessivo, intendendo con questo sia la padronanza della tecnica di base che la "maturità psicologica" dovuta alle ripetute esperienze in acque diverse e difficili: Facendo una stima grossolana si può dire che oggi almeno una trentina di canoisti del nostro club affrontano senza troppi problemi il quarto grado e parecchi vanno anche sul quinto.

Questa osservazione non serve per fare del trionfalismo, ma solo per dire che questa struttura ci dà ora una grande libertà di manovra, può generare a catena una grossa mole di attività.

In poche parole l'elevato numero di canoisti che conoscono i percorsi, le tecniche, i materiali, la sicurezza, le regole di gruppo, costituiscono il nostro patrimonio, ci danno la possibilità di fare, di organizzare, di agire, perché siamo sicuri che da questo o da quello troveremo aiuto, affiancamento, affidabilità; ed inoltre, ed è forse la cosa più importante, viene ad essere offerta assistenza e sicurezza agli altri affinché possano fare esperienza con meno tempo e meno rischio (senza però dimenticare che il rischio a zero non ci può andare mai).

L'attività che facciamo in torrente ha due aspetti: uno è dato dall'esplorazione, dalla conoscenza di nuovi percorsi, da spedizioni in posti sempre più lontani per soddisfare la curiosità e lo spirito di avventura; l'altro è dato dalla ricerca del difficile, del brivido, dal percorso tecnicamente complicato o dinamicamente violento

per pendenza o per portata (o per ambedue): parliamo quindi di "canoa estrema". Abbiamo più volte trattato il problema del rischio in canoa; parlare di "canoa estrema" e parlare dei criteri di sicurezza è un tutt'uno.

L'errore che non dobbiamo fare è quello di far finta di ignorare che un certo numero di noi fa anche "canoa estrema"; sarebbe una pericolosa politica delle struzzo: bisogna invece che questa attività sia chiamata con il suo nome ed opportunamente gestita nell'ambito del direttivo del club in modo da regolamentarla e controllarla, nei limiti del possibile e con l'apporto del buon senso.

Per quel che riguarda invece le spedizioni alla ricerca di cose nuove abbiamo qualcosa che bolle in pentola; cominciamo ad avere alle spalle una tradizione da rispettare e servono idee nuove; chi le ha le tiri fuori. Cosa c'è di meglio di un percorso fatto in PRIMA??!!!

Carbonelli Umberto

#### RICHIESTE DI CONSENSO AI SOCI

- Stiamo prendendo in esame la possibilità di affittare un locale da adibire a sede (modesta) e punto di ritrovo, ma soprattutto a deposito canoae, rimessaggio carrello e riparazione imbarcazioni.

L'importo dell'affitto andrebbe pagato oltre che con i fondi dell'Associazione, con le quote di rimessaggio di coloro che hanno appunto tale problema. Quota prevista circa f.5.000 al mese.

Abbiamo bisogno di sapere chi è interessato al rimessaggio per fare bene i conti prima di impegnarci.

Telefonare a Carbonara (6373312).

- Intendiamo nel 1985 (settembre) organizzare un raid marino.

Per fare le cose seriamente riteniamo opportuna una buona preparazione sulle lunghe distanze, la conoscenza delle carte nautiche, della bussola, pratica di orientamento e, perché no, sopravvivenza.

Sollecitiamo gli interessati al progetto di farsi avanti per coordinare insieme gli allenamenti invernali e la scelta e la ricerca delle imbarcazioni adatte (ck/mer).

Contattare Carbonelli (5030878) o Carbonara (6373312).

- Abbiamo assistito il 15 settembre al laghetto dell'Eur alla partita di canoa-polo tra il C.C. Lerici ed il C.C.Ivrea. L'incontro ha visto la vittoria del C.C.Lerici.

Ci è veramente piaciuto. Vogliamo mettere su la squadra anche noi?

## IL PROGETTO DELLA CANOA

L'Italia ha una antica tradizione. Per quanto riguarda la Progettazione nautica; e' sufficiente ricordare Progettisti come Vallicelli, ideatore di "Azzurra", ed i molti studi Professionali che Progettano le barche Piu' richieste anche a livello internazionale.

La canoa da noi e' intesa come nautica minore, Poco commerciale e quindi non e' oggetto di studio e di Progettazione come invece avviene in altri Paesi dove la sua diffusione ne giustifica l'impegno in questo campo.

In Particolare in Germania esistono i Principali se non gli unici veri Progettisti, a livello di ingegneria nautica, di scafi Per canoe ed i nomi sono due: Prijon e Lettman.

Mentre i modelli di Progetto Lettman sono Per lo Piu' rimasti entro i confini tedeschi; la linea di Progettazione Prijon e' ormai diventata un modello di imitazione internazionale ed i famosi scafi tedeschi sono Praticamente copiati o integralmente o con lievi modifiche, sia negli altri Paesi europei dove Piu' si Pratica lo sport della canoa, sia negli Stati Uniti, dove il Kajak da Pochi anni si e' diffuso notevolmente senza tuttavia raggiungere i livelli della canoa canadese, il cui mercato locale e' dominato dai modelli "Grumman" in Avional (alluminio aeronautico).

I modelli di Progettazione Prijon, che come dicevamo, sono ormai affermati quasi come "standard" in tutto il mondo, si distinguono nel campo della canoa fluviale turistica ed amatoriale, in tre linee fondamentali: la linea "Arkansas", il cui Progetto originario derivava direttamente dalla nautica delle Falt-boats smontabili, e che e' stato ripreso dai Principali costruttori Per i modelli da turismo in acque tranquille. A tale linea si richiama con molta fedelta' il diffuso modello "Scimitarr" Prodotto da Moldresin, e con alcune variazioni i modelli definiti da turismo, di lunghezza Pari a m.4,15 Prodotti da molte ditte nazionali.

La seconda linea che ha fatto "storia" e' la linea "Canyon" con i modelli base, 400s e 390. In Particolare il modello Canyon 400s ha rappresentato una rivoluzione nella concezione nautica della canoa fluviale, e' stato il primo modello che si Presentava con la caratteristica forma a banana che ormai e' diventata insostituibile come efficienza e stabilita' in acque mosse. La linea Canyon e' caratterizzata da un notevole volume Generale, ottenuto con le linee d'acqua delle sezioni trasversali che vanno stringendosi verso le Punte con una Progressivita' ridotta, in modo da ottenere una canoa che si mantiene larga Per la maggior Parte della Propria lunghezza e che si restringe bruscamente in Prossimita' delle Punte. Tale concezione e' Particolarmente vistosa nel modello Canyon 390.

creato Per dare Grande stabilita' in acque estreme e Per canoisti Pesanti. L'altra caratteristica della linea Canyon e' data dalla cosiddetta "insellatura" che determina la forma a banana; cioe' la sezione longitudinale che Presenta le linee d'acqua del fondo che si raccordano con notevole Progressione alle Punte, le Quali a loro volta si trovano sollevate rispetto alla linea mediana della sezione. I modelli della linea Canyon sono fabbricati in Italia da Alessandrini (Canyon base), da Famver (Canyon 400s e Canyon 390), da Francesconi (Canyon 400s e Canyon 390), da Moldresin (Gladius) e da fabbricanti minori.

La terza linea Prijon che si e' imposta con notevole successo e' la linea "Olympia" con i modelli 380, 400 ed Expert.

Il modello Piu' conosciuto e' l'Olympia 380, che forse e' stata una delle canoe Piu' diffuse sia in Germania che da noi in Italia.

La linea Olympia e' caratterizzata nei modelli 380 e 400 da un volume medio ottenuto con una linea snella, con Punte quindi Particolarmente strette come sezione, dalla Punta Provvista di chiglia Piu' evidente nel modello 380, e da una notevole insellatura che determina una estrema manovrabilita' delle canoe. Il modello Expert e' di recente Progettazione e rappresenta una evoluzione della linea Canyon ottenuta mantenendo le caratteristiche di elevato volume, Punte larghe e notevole insellatura, in una lunghezza che non supera i 390 cm. a fronte dei 410 cm. di una Canyon 400s. Tra l'altro il modello Olympia Expert e' stato realizzato da Prijon anche in versione Polietilene con il marchio "Taifun".

I modelli della linea Olympia sono fabbricati in Italia da Alessandrini (380), da Francesconi (380, 400, Expert), da Famver (380), da Art Fiber (Expert) e da fabbricanti minori. Inoltre il modello Taifun viene importato sia intero che disassemblato e distribuito da vari fabbricanti.

Quali sono le Principali caratteristiche del Progetto di uno scafo Per canoa? Se immaginiamo di sezionare una canoa Partendo dal centro e sezionandola sia in senso longitudinale che trasversale, effettuando un taglio, Per esempio, ogni 5 cm., otterremo tante sezioni consecutive che rappresentano le linee d'acqua dello scafo. La Progettazione dello scafo avviene dunque attraverso lo studio delle linee d'acqua e degli effetti che la loro variabilita' determina nel risultato finito. Il risultato finito, cioe' la canoa da turismo Per acque mosse, deve essere stabile, cioe' deve avere una notevole coppia di raddrizzamento; deve offrire il minimo attrito all'acqua nelle manovre di aggancio; deve avere un comportamento prevedibile Per quanto riguarda la direzionalita'.

Per ottenere queste caratteristiche si possono variare le dimensioni delle linee d'acqua e modificare anche notevolmente il comportamento di una canoa.

La stabilità è un termine generico che potrebbe essere definito in modo più preciso come capacità della canoa di autoraddrizzarsi in seguito ad una sollecitazione angolare. La stabilità si ottiene studiando un giusto rapporto tra lunghezza dello scafo e larghezza delle varie sezioni trasversali che dal centro dove raggiungono il massimo di 60cm. vanno stringendosi gradualmente fino alle punte. La canoa che ha sezioni trasversali più larghe in prossimità delle punte è generalmente più stabile in quanto offre un maggior braccio alla sommatoria delle coppie di raddrizzamento in caso di sollecitazioni angolari.

La manovrabilità è determinata dal disegno delle sezioni longitudinali, in particolare dal grado di insellatura, particolarmente nella zona posteriore della canoa. Durante le manovre di aggancio per entrata in montagna o di aggancio in genere per determinare una rapida virata della canoa, la coda offre una certa resistenza alla virata e per ridurre questa resistenza è necessario dare una maggiore insellatura alla coda della canoa sollevandone la punta rispetto alla mezzera, ed inoltre accentuando notevolmente la curvatura delle sezioni trasversali che devono essere il meno possibile a fondo piatto.

La direzionalità di una canoa è quindi la prevedibilità del suo comportamento in acque turbolente e' data dalla forma delle sezioni trasversali anteriori, in prossimità della punta. se la canoa avesse le sezioni anteriori uguali a quelle posteriori si comporterebbe come un tappo di sughero, si troverebbe cioè in balia della turbolenza dell'acqua rendendo difficoltosa la manovrabilità. Le sezioni anteriori, anche dei modelli più spinti come quelli della linea Canyon, hanno un volume superiore a quello di coda ed inoltre hanno un disegno delle sezioni trasversali che si raccordano alla punta anteriore con minore celerità e sempre con un accenno di chiglia, rappresentata a volte anche come un leggero pronunciamento in prossimità della punta. Questo si rende necessario perché in tutte le situazioni in cui la punta si trova in acque turbolente, con una chiglia anche minimamente accennata tende a dividere l'acqua ed ad attraversarla senza ne' essere sommersa, ne' essere respinta bruscamente in alto.

L'effetto "sughero" determinato dalla completa assenza di chiglia causa in genere un beccheggio eccessivo della canoa, che in acque molto mosse è controproducente in quanto fa perdere il controllo della direzionalità.

Il difetto sopramenzionato lo hanno in genere le canoe di

imitazione, realizzate da fabbricanti minori o da grossi fabbricanti che costruiscono modelli propri senza una preventiva progettazione accurata.

Non meno importanza ha la progettazione della coperta, cioè della parte superiore della canoa. Non dimentichiamo che una delle manovre fondamentali per sentirsi tranquilli andando in canoa è quella dell'eskimo, e la facilità con cui si "tira l'eskimo" è determinata oltre che dalla bravura del canoista, anche e soprattutto dalla instabilità, volutamente provocata, della canoa in posizione capovolta. Questa instabilità è ottenuta progettualmente disegnando la coperta della canoa, il più possibile tangente ad una linea retta, e quindi con la massima superficie di contatto con l'acqua in posizione capovolta, unitamente ad una sezione trasversale della parte anteriore dello scafo che superiormente si avvicina alla forma di una semicirconferenza. Tale disegno rende più semplice e meno faticoso raddrizzare la canoa; il principio è lo stesso che determina la facilità di rovesciamento nelle canoe da discesa: lunga superficie di contatto con l'acqua e sezione tondeggiante. La forma della coperta posteriore invece non ha grande importanza, in quanto la sollecitazione di torsione che il canoista che fa l'eskimo invia alla canoa, si trasferisce quasi interamente sulla coperta anteriore. Per questo motivo, generalmente, la coperta posteriore viene costruita appiattita e tale da non ostacolare il movimento di rotazione che la scia del canoista percorre quando si appresta a concludere l'eskimo.

La coperta anteriore inoltre ha la funzione di dare alla canoa il volume necessario per reagire prontamente alla sommersione provocata dalle forti onde, dai rulli e dai salti; anche la sezione superiore inoltre, come per la chiglia, deve essere leggermente a forma di V capovolta, in modo da riemergere prontamente tagliando l'acqua che si trova sopra la coperta, senza provocare sbilanciamenti. Una coperta anteriore piatta provocherebbe, oltre che difficoltà per praticare l'eskimo, anche una riemersione disordinata della canoa sommersa da un'onda, con conseguente sbilanciamento del canoista che si troverebbe in difficoltà proprio quando la canoa è maggiormente sollecitata. Anche le canoe da slalom più spinte e più a forma di sogliola hanno una coperta anteriore voluminosa e tondeggiante, anche se la forma nautica delle punte è quanto di più negativo si potesse costruire pur di aggirare i regolamenti di gara.

Abbiamo visto dunque come una canoa richieda una buona progettazione sia per lo scafo che per la coperta; scafo e coperta vanno uniti con una giuntura che corre tutta intorno alla canoa ed anche questa parte della canoa ha la sua

importanza. Le famose "linee d'acqua" che costituiscono il progetto di una canoa devono essere tali da consentire una stabilità laterale apprezzabile; al giorno d'oggi, le manovre come gli agganci con appoggio alto o con appoggio Duffek si svolgono con una inclinazione della canoa che va dai 40 ai 60/70 gradi e la tranquillità del canoista in queste posizioni deve essere dovuta non solamente alla forza dell'appoggio, ma anche alla capacità della canoa di mantenere a quei livelli di inclinazione una superficie di appoggio continua e sicura. Una canoa di buona progettazione, con dentro un canoista di peso variabile dai 60 agli 80kg, dovrebbe mantenere una efficace coppia di raddrizzamento fino ad inclinazioni di 60 gradi, indipendentemente dalla forza di appoggio della pagaia; a meno che non si sia dei canoisti alti 2 metri e quindi con il baricentro perennemente fuori della sua sede ottimale.

Riassumendo abbiamo visto come dovrebbero essere costruite le parti fondamentali di una canoa; c'è chi ha già provveduto a sperimentare tutte le variabili ed a collaudare le varie soluzioni, in sostanza c'è chi ha già provveduto a progettare con metodo scientifico le canoe che noi cerchiamo. Per essere sicuri di non fare cattive scelte dunque dovremmo fidarci di quelle canoe o di quelle linee di produzione seriamente progettate e già collaudate dall'esperienza di moltissimi canoisti. Sul mercato c'è una buona scelta sia di marche che di modelli delle linee già collaudate. Non sottovalutate il colore della canoa! Provate a cercare di vedere una canoa verde o azzurra incravattata ed incastrata sotto un metro di acqua mosca e poi meditate!

Marco Spada.

Riceviamo dall'amico Castaldi, del Direttivo FICF, una lettera che pubblichiamo insieme alla doverosa risposta.

La pubblicazione delle due lettere non sono il frutto di una schermaglia complimentosa, ma un atto di informazione verso i nostri soci che sanno e non sanno cosa è la FICF e cosa sta accadendo.

Ugualmente abbiamo sentito la necessità di pubblicare le due lettere, considerato che inviamo il nostro "Notiziario" anche ad altri club di canoa, e che quanto espresso nella risposta di Carbonara è anche condiviso da altri due componenti il Direttivo FICF:

Carbonelli Umberto, proposto alla presidenza della FICF, e Spada Marco. Entrambi, oltre che essere soci del G.C.R., fanno parte del nostro Direttivo.

Garbagnate, 22/7/84.

Care Carbenara,

ho molte apprezzate l'invie che mi hai fatto del bollettino di giugno del Gruppo Canoe Roma. Te ne ringrazio anche se in ritardo (e me ne scuso), ma devi credermi che queste é il primo fine settimana che passo in casa dalla fine di maggio. D'altronde se questa primavera balorda ci ha fregato, va anche detto che giugno e luglio ci hanno ripagato per abbondanza d'acqua e costante presenza del sole. E per essere sicuro di non restare all'asciutto in ferie andrò in Francia sulla Duran-ce.

Il vostro bollettino (l'ho visto anche alla scuola della Valsesia) mi conferma che c'è molto fermento nel mondo canoistico, e che il Gruppo Canoe Roma non é facilmente superabile quanto ad iniziative per proprie manifestazioni e partecipazione a quelle altrui.

Mi domando a questo punto quanto di buono si potrebbe fare (e quante energie e soldi risparmiare) se si riuscisse a far funzionare un organismo di coordinamento al di sopra dei clubs. E quanti corollari di informazioni si potrebbero scambiare riguardanti non tanto i fiumi ed i torrenti in sé, ma le infrastrutture (campeggi, luoghi di ristoro, migliori approcci ai corsi d'acqua, ecc)

E quante iniziative, per difficoltà di rapida diffusione, ci sfuggono; io, ad esempio, per puro caso ho saputo di un raduno nella 3a settimana di giugno sulla Stura di Lanzo: e così ho trascorso (campeggiando gratis e con i servizi di un campo sportivo) una bella settimana fra canoa e folklore alpino. E ciò lo debbo ad un dépliant raccolto qualche giorno prima alla sede del C.C.M. di Castelletto di Cuggiono.

La prima pagina del vostro bollettino poi mi é piaciuta particolarmente perché chiarite senza mezzi termini che il Gruppo Canoe Roma non va solo per torrenti: questo é ben fatto.

Nell'augurare quindi le migliori fortune al vostro Gruppo, ti mando i miei più cordiali saluti.

*Francesco Corbelli*

Caro Castaldi,

ho molto apprezzato la tua lettera ed il suo contenuto, perchè mi conferma che la strada intrapresa dal "Gruppo Canoe Roma", se non giusta, è quanto meno buona.

Il nostro impegno nell'edire il Notiziario è motivato dal desiderio di tenere informati i nostri soci, ad oggi ottantaquattro, sulle diverse attività del Gruppo, sui materiali, sulle tecniche, su ciò che avviene nelle altre Nazioni. Siamo infatti abbonati a diverse riviste straniere, e conosciamo i materiali stranieri per averne richiesti i depliants.

Non tralasciamo però gli altri canoisti non soci di cui conosciamo l'esistenza, anche se ciò comporta un piccolo sforzo economico.

Ad essi inviamo ugualmente il Notiziario con la speranza, se non di fare nuovi soci, di tenere informato chi è fuori del giro.

L'articolo di Carbonelli sulla sicurezza ed il mio su quale canoa, ne è un esempio. Egualmente siamo in contatto con gli altri club regionali con l'intento di offrire un punto di riferimento e di coagulo.

Questo ultimo punto è più delicato da trattare perchè si riallaccia ad un discorso di carattere nazionale.

L' "organismo di coordinamento al di sopra dei club" cui tu accenni, e su cui Carbonelli ha esposto chiaramente il suo punto di vista, che io condivido pienamente, è in gestazione, negli intendimenti e negli aspetti operativi, di coloro che sono rimasti al vertice della FICF.

Non a caso, secondo me, Visconti ha ritenuto opportuno pubblicare su FIUMI, la rivista dei canoisti Italiani, la lettera che Carbonelli ha inviato a tutti i componenti il direttivo FICF.

I canoisti sono in aumento in Italia. Il livello tecnico, là dove c'è la disponibilità dei canoisti più bravi, è in aumento anch'esso.

Canoe ed accessori si vanno perfezionando rapidamente. L'informazione su ciò che avviene nelle altre Nazioni non manca, se si vuole.

Da soli o con i clubs, sui fiumi od al mare, in canoa si va.!!

Dubito che ad i nuovi interessi ciò che fu.

L'importante è offrire una struttura agile ed attiva, che funzioni e produca. Il resto viene da se. Ed il ricambio è assicurato.

Il mio punto di vista te l'ho detto sul Santerno.

Siamo comunque sempre disposti a collaborare con qualcosa che esista e che funzioni.

A Roma stiamo cercando di farlo.

Ti saluto caramente,

Carbonara Giorgio

## L'ESTATE ROMANA

L'idea di un giro attraverso le Alpi era nata sin dal ritorno dalla Corsica; tale giro, per essere completo, doveva comprendere i torrenti più rappresentativi dell'arco alpino e, possibilmente, i più difficili. In Luglio vi sono state le prime discese, in val di Sole, assieme agli altri amici del G.C.R. Li percorremmo il Noce, noto a molti, e comunque bellissimo; la Vermigliana, torrente entusiasmante, dal paese omonimo di Vermiglio sino all'inizio di un tratto di 800 metri reso poco interessante dalla lunga serie di sbarramenti artificiali, le difficoltà erano di IV-V praticamente continui.

Ricorde anche la discesa del Sermeza dal paese di Fervente alla confluenza col Sesia, effettuata da Giovanni e me assieme ad un gruppo di canoisti tedeschi, questo torrente, famoso anche all'estero, è senza dubbio uno dei più tecnici d'Italia e scorre in gole strette. Altrettanto famoso è l'Anza con le sue gole maestose, percorso da noi nel tratto superiore.

Il ritorno a Roma si rivelava una breve parentesi, precedente il viaggio ben più lungo ed impegnativo da noi affrontato in Agosto. Raggiungiamo il 5 agosto il campeggio nei pressi del paesino di Haiming, luogo che io già conoscevo visto che c'ero stato l'anno prima nel mese di Ottobre, sede del raduno organizzato dalle FICF (in particolare Genpis, Pilade e Carlo Pandozzy di Terni). Qualche difficoltà ci è causata soprattutto dal tempo che però non smorza l'atmosfera allegra del raduno e del nostro gruppo che annovera, oltre ai "capi storici" dei gladiatori (che poi saranno Pietro, Giovanni ed io meglio noti come gli "irriducibili"), il neo-acquisto Maurizio e sua moglie Alessandra, Sir August (al secolo Augusto Aspri) e lady Paola oltre all'amica Rita meglio nota come "Prosperina" (o Polverina che dir si voglia). Di rilievo le assenze di Stefano e Marco, che poi completano la "setta" dei gladiatori e che riceveranno gravi sanzioni per la loro defezione.

Una giornata piovosa, oltre alla stanchezza per il viaggio notturno ci fanno desistere dalla discesa dell'Otztaler Ache, gonfio e limaccioso, pressochè furioso. Il giorno seguente (6 Ag.) si corre subito ai ripari e si discendono: Sanna, con livelle alte, a tratti simile al Noce, difficoltà III+(4) e, nel tardo pomeriggio, in un'atmosfera gelida e tetra, il Pitzbach altissimo per 3 Km, torrente tecnico e spigoloso, difficoltà IV(5). Si torna a sera soddisfatti della giornata e si vivono scene irriferribili sotto un oscuro tendone attrezzato per difendere la cena dagli scrosci serali che sempre hanno accompagnato le notti austriache.

Il 7 agosto si rivela da un lato prezioso e dall'altro riposante: esploriamo la meravigliosa (personalmente credo sia la più bella che io abbia mai visto) valle delle Brandenberger Ache. Il torrente, gonfio per le piogge notturne sconsiglia anche i più estinatti, due di noi discendono comunque la parte finale della Kaiserklamm e la breve Pineggerklamm nella cupa atmosfera di un giorno piovoso. Il tempo migliora (8) si ritorna allora nella Pitztal per discendere il tratto più impegnativo del Pitzbach, V(6), percorsa da 3 Km a monte di un doppio sbarramento artificiale visibile dalla strada sino a detto sbarramento con un livello d'acqua alto e senza alcun trasbordo; la discesa potrebbe proseguire ma un temporale ci fa passare la voglia.

Il 9 agosto va ricordato in quanto discendiamo la Kaiserklamm e la Tiefenbachklamm delle Brandenberger Ache, difficoltà V(6), in compagnia dell'amico Vladimiro di Ierici. Le due gole vengono da noi percorse per intero, senza alcun trasbordo, ricordo comunque che la Kaiserklamm va ispezionata attentamente prima di essere percorsa, questo è reso possibile dall'esistenza di un sentiero di rare bellezze intagliato nella roccia e meta di escursioni turistiche. La gola va percorsa "a memoria" e nel tratto centrale, di estrema difficoltà, non è possibile alcuna misura di sicurezza a meno di non calarsi dall'alto del sentiero (è necessaria una buona esperienza alpinistica per far questo). La seconda gola, quella di Tiefenbach, è più lunga ed ancora più difficile: l'impeto è maggiore, le rapide presentano a volte rocce taglienti; va detto però che la si può percorrere senza ricognizione preventiva del sentiero.

Il giorno seguente si parte dall'Austria, sotto le insistenti pressioni delle ragazze; discendiamo insieme a molti amici partecipati al raduno un tratto dell'Inn in Engadina, da 4 Km a monte di Guara d'Ardez sino alla fine delle gole di Ardez. Il primo tratto è piacevole, IV(4+), anche Sir August è della partita e ben si comporta. Presso il ponte di Ardez sbarca il grosso della truppa, restiere comunque in parecchi (10) per affrontare, con un livello alto, la parte più impegnativa, IV+(6+). Sconsigliamo decisamente due rapide (perlomeno con tale livello), il fiume è più subdolo di quanto possa sembrare, i bagni prima dei tratti mortalmente pericolosi sono da evitare assolutamente quindi: .... eskimo!!! Restiamo in Svizzera trasferendoci (nella notte per non sprecare le preziose ore di luce) nella Val Verzasca ove, per due giorni (11, 12) discendiamo questo torrente dalle bianche e gigantesche rocce e dalle acque pure come il cristallo. Il Verzasca viene spesso paragonato al Sernanza e senza dubbio è altrettanto tecnico anche se la portata, nel tratto inferiore, è superiore e lo sono anche le difficoltà: IV-V(6).

Di nuovo usiamo le ore notturne per il trasferimento alla volta della vicina Francia, ci lasciamo alle spalle sensazioni ed emozioni ma anche il cattivo tempo che sino al giorno 10 ci aveva accompagnato. Qui discendiamo la parte media della Guil, molto divertente e non difficilissima, con buona portata, le gole alte dello stesso torrente (del Castello e dell'Angelo Custode) leggermente più difficili e notevolissime dal punto di vista paesaggistico.

Festeggiamo il ferragosto con una degna discesa: Ubaye da Le Martinet al Lago di Serre Pençon, ovvero la "Royal Schlucht", rivelatasi meno difficile del previsto (IV, V) anche se, con tale livello, la prima rapida è preferibile non farla. Ricorderemo la Francia anche per le divertenti scerribanda nel "Rabioux" della Durance che non sempre aveva dei livelli adatti alle acrobazie. Ci trasferiamo, il giorno seguente, nella Valle d'Aosta, il viaggio attraverso la Val d'Isère è magnifico, si tratta di un degno preludio.

È noto che l'uomo tende sempre al proprio miglioramento, al superamento dei propri limiti (o di quelli ritenuti tali dalla maggioranza) e che la Dora Baltea non era mai stata percorsa in questa stagione nel tratto da Courmayeur a Pre St. Didier, era dunque destino che qualcuno prima o poi tentasse e riuscisse. Decisi ad affrontare tale percorso ci accingiamo nella valle di la Thuile (arrivo come al solito nella notte). Al mattino presto scendiamo a Courmayeur, giornata splendida, il fiume si presenta molto gonfio. Dopo qualche discussione partiamo (in 4): la prima rapida ci rende subito l'idea di quella discesa, passiamo tutti ma ci arrestiamo e discutiamo sul da farsi; personalmente ritengo troppo rischiose proseguire, infatti in caso di rovesciamento non seguito da eskimo ci si potrebbe rimettere non soltanto l'attrezzatura; Pietro e Maurizio sarebbero anche disposti ad imbarcarsi più a valle ma Giovanni, in stato di "grazia canoistica" decide che vale la pena di tentare. Ci si dispone per l'assistenza alla fine dei vari spezzoni, pronti ad eventuali recuperi.

Il percorso è da ritenersi da V-VI grado, a livello di fiumi Himalayani (anche nella portata), richiede una grande resistenza fisica e la migliore competenza tecnica (con questo livello di oltre 40 mc sec. nel pomeriggio), richiede cioè che si affronti in un momento di massima forma affinché si possa parlare di superamento di difficoltà e non di follia. Un paio di chilometri più a valle si unisce a Giovanni Pietro, i due arrivano presso Champex dopo 4 ore di discesa, soddisfatti sì ma molto provati (il dispendio di energie è stato enorme).

Le nostre vacanze stanno per finire, sentiamo il bisogno di un po' di relax dopo un tale tour de force, decidiamo quindi di concludere nell'amata Valsesia dove comunque percorriamo le Gole del Sesia ed il tratto alto da Riva Valdobbia a Bellio.

Note Conclusiva: è stato girato un film che descrive tutte le discese menzionate, oltre a foto e diapositive.

Sottolineamo il fatto che la maggior parte dei percorsi descritti richiede un'ottima competenza tecnica, a meno di non voler trasferire la discesa in canoa in un'escursione in montagna o in vera e propria sciolata.

Presupposti base per una discesa tranquilla si sono rivelati l'affiatamento del nostro gruppo (frutto di numerose discese fatte insieme), la padronanza dell'eskimo in caso di necessità e molta decisione in caso di soccorso (dò per scontato il fatto che si sia in possesso dell'attrezzatura adeguata).

Non si tratta di descrizioni dettagliate, anche se la difficoltà di molti passaggi lo richiederebbe; si propongono infatti tali percorsi solo a persone che non abbiano ALCUNA difficoltà ad affrontare un IV grado e che non abbiano eccessivi problemi anche in passaggi di V.

Ho sperimentato su me stesso il fatto che a meno di non avere dei mezzi fisici fuori del comune (leggi i miei tre soci) occorre allenarsi a fondo per poter reggere ad un tale ritmo di discese e spostamenti; c'è anche da tener conto dell'accumularsi dello stress nervoso che alle lunghe può provocare una sorta di indifferenza (a quel punto è preferibile smettere piuttosto che farsi molto male). Probabilmente un paio di giorni di riposo non avrebbero guastato.

Si rimette di raccogliere in maniera sintetica ed esauriente i dati relativi a tutti i torrenti percorsi in altra sede (altrimenti supereremo il livello di guardia).

Roberto Trovato  
socio dei "Gladiatori"  
Sezione Canoa Estrema del G.C.R.

Partecipanti:

Giovanni Dall'Oglio  
Roberto Trovato  
Pietro Dall'Oglio  
Laurizio Lenca  
Augusto Aspri

Riceviamo da Gianni Russo e pubblichiamo questa nota.

Gianni è un effervescente ed appassionato canoista. Ha fatto parte del gruppone storico del G.C.R. che si recò in Valsesia nel 1982.

Per ragioni di lavoro a Potenza, ha fondato il "Gruppo Canoe Lucano. Ora a Lerici, si è buttato a capofitto nella "canoa polo" di cui ci parla.

-----

Da tempo ormai si sta diffondendo una nuova ed entusiasmante attività canoistica: la "Canoa Polo".

Al nord sono già decine i club che hanno messo su la loro squadra di polo e che praticano questo sport, raggiungendo ottimi livelli.

REGOLE. Fondamentalmente le regole del giuoco si differenziano in due grandi scuole: quella Veneta che consente l'uso della sola pagaia e quella Ligure che, in onore alle tradizioni pallanuotistiche, consente anche l'uso delle mani.

In ogni regione del settentrione si pratica la "canoa polo"; mentre nuove squadre sono sorte in Emilia, Toscana, Umbria e Campania; mi sembra evidente quindi come siano ormai maturi i tempi per praticare anche a Roma, e quindi nel Lazio, la canoa polo. Ed in questo il G.C.R. può dare un contributo importante grazie alle sue consolidate capacità tecniche ed organizzative.

IL MATERIALE. Le dimensioni della canoa polo sono ridotte rispetto alle normali canoe da discesa o slalom; essa è infatti di soli mt. 2,80, questo per consentire una estrema manovrabilità indispensabile per districarsi tra gli altri giuocatori nel campo di giuoco che misura mt. 40x20. Le due porte hanno le dimensioni di mt. 4,00x1,50; la palla è da 320 gr. (n° 4). L'attrezzatura personale: la pagaia a pala tonda (ottime le SCHELEGL allround), casco con paracolpi ed il salvagente; quest'ultimo più per ripararsi dai colpi di prua che per altro.

LA TECNICA. Le squadre sono formate da 5 giuocatori, che nel giuoco applicano in continuazione ed affinano le tecniche della discesa: agganci estremi, appoggi in velocità, eskimi sono continuamente chiamati in causa per arrivare al possesso ed al mantenimento della palla.

Il tiro richiede una tecnica particolare la cui padronanza può essere facilmente raggiunta dopo una prima serie di esperienze.

La canoa polo è oltretutto un divertente passatempo al mare o al lago, giuocato con due o più canoe non necessariamente da polo; l'importante è la palla che deve essere quella regolamentare se ci si vuole esercitare al tiro.

La canoa polo, grazie alle sue ridotte dimensioni, può essere usata per iniziare i bambini alla canoa e personalmente ho avuto occasione di apprezzarne le doti organizzando un corso per ragazzi.

Sul fiume il comportamento della canoa polo, è quello di un cavallo imbizzarrito che bisogna saper domare; la corrente infatti tende a scavallare la coda sorprendendo l'incauto canoista che non sappia reagire prontamente (ovviamente si parla di fiumi non oltre il 3° grado). In ogni caso il divertimento è assicurato.

Per praticare la canoa polo può bastare uno specchio d'acqua al

lago o al mare, magari circondando il campo con una corda sorretta da galleggianti per reti. Le porte possono essere facilmente costruite con regoli di legno resi galleggianti dal polistirolo.

10 canoe, corde di delimitazione e porte, con materiale vario, trovano facilmente posto su di un carrello.

Le varie possibilità che la canoa polo offre, la rendono interessante agli occhi di molti appassionati.

PROGRAMMI. Da queste pagine vorrei fare appello a quanti del G.C.R. e non, siano disposti ad iniziare questa nuova attività, invitandoli a farsi avanti.

Per grandi linee il programma di sviluppo potrebbe essere il seguente:

1) trovare 8-10 persone disposte ad acquistare ciascuna una canoa polo (il prezzo varia dalle 270.000 alle 370.000 secondo il materiale).

E' importante che di queste canoe sia consentito, entro certi limiti e per motivi promozionali, un uso sociale; questo nello spirito che anima ed ha sempre animato le iniziative del G.C.R..

2) iniziare una prima serie di allenamenti in un luogo facilmente raggiungibile da tutti i componenti le due squadre, piscina, mare, lago che sia. E' da notare che la mancanza di una piscina non sia di grande ostacolo in quanto, con l'attrezzatura prima citata, è possibile disporre di un campo regolamentare in un qualsiasi specchio d'acqua.

3) organizzare delle partite dimostrative nell'ambito di manifestazioni canoistiche e non, iniziando così a promuovere l'immagine della canoa polo e, con essa, del G.C.R..

4) una volta acquisita un minimo di esperienza di giuoco, si potrà pensare di organizzare dei veri e propri tornei, invitando altre squadre con cui confrontarsi e raggiungere così quella maturità tecnica che permetterà il definitivo decollo della squadra.

E' importante che tutto questo si metta in moto quanto prima, poiché è previsto per l'85 l'adozione del nuovo regolamento internazionale che uniformerà e metterà ordine nell'attuale situazione di caos.

Sarebbe opportuno quindi presentarsi a questa scadenza con gli obiettivi maturati al punto 2 del suddetto programma.

Gianni Russo del G.C.R.

Vorrei aggiungere a quanto detto da Gianni Russo al punto n° 1 del programma, specie nella seconda parte, che, per rendere più accessibile il prezzo di acquisto, si potrebbe costituire un gruppo di acquisto di 15 o 20 persone per sole dieci canoe.

Sempre nello spirito del punto uno, vorrei ricordare che la canoa polo consente il recupero all'attività sportiva, con quello che ne consegue, di portatori di un certo tipo di handicap (immobilità arti inferiori): Tanto per iniziare. Ci risulta infatti che in Francia sono riusciti a portare in torrente, difficoltà terzo-terzo più, anche canoisti che potevano usare un solo braccio.

Per i volenterosi l'appello di Gianni Russo ha il sapore di una sfida da raccogliere.

Carbonara Giorgio

## WHITE WATER SAFETY

(Sicurezza in acqua bianca)

Nel numero di marzo di "CANOEIST", compare il resoconto della Conferenza sulla sicurezza tenuta in gennaio in Inghilterra, presenti sette costruttori e quasi 50 delegati rappresentanti vari club ed associazioni di canoa.

Durante il convegno sono stati resi noti gli esperimenti condotti su alcuni materiali ed attrezzature, poste domande, avanzate richieste, proposti alcuni suggerimenti.

Riportiamo un faticoso riassunto dell'articolo; mentre sarebbe stato interessante riportarlo per intero. Ma non siamo riusciti a trovare un volenteroso che ce ne traducesse fedelmente il testo.

\*\*\*\*\*

Partendo da una analisi degli incidenti avvenuti conosciuti nell'anno precedente (87 incravattamenti contro roccia, 37 contro alberi, 16 contro sbarre di ferro, 15 contro piloni di ponti, 14 per puntapiedi, 120 per piegamento o schiacciamento della canoa), si è sentita la necessità di sottoporre a prove alcuni modelli di kajak.

### POGGIAPIEDI

Sono state fatte prove di caduta di kajak su cemento da diverse altezze per simulare urti a 20 e 30 km/h con 54 kg di peso sul poggia-piedi, anche se in realtà in acqua sono state misurate velocità di 6,5 e 10,1 Km/h; eccezionalmente 17 km/h su l' Otztaler Ache in piena. Naturalmente le cose cambiano in caso di salti di una certa entità. Se ne è dedotto che i poggia-piedi non debba essere rigido, ma mantenga una certa elasticità che ammortizzi l'urto contro rocce e contro l'impatto della stessa acqua.

### PIEGAMENTO KAJAK

Sono state fatte prove di schiacciamento sia in acqua, sottoponendo le canoe alla pressione dell'acqua di un quinto grado contro una oaccia, sia in laboratorio premendole contro una barra di acciaio infissa in terra, tirando con delle funi le punte.

E' da notare che in acqua le canoe, secondo la forma, subiscono lo schiacciamento contro la roccia ma tendono a scivolare via.

Salvo errori di traduzione, è risultato:  
prove in acqua:

- canoa in vetroresina, senza sacchi di galleggiamento: ha subito la pressione dell'acqua contro la roccia e si è spezzata;
- canoa in vetroresina, con i sacchi: ha subito lo schiacciamento e si è rotta dietro il pozzetto;
- canoa in diolene sul fondo e vetroresina in coperta: ha avuta strapata la coperta all'altezza dei piedi, permettendo così la probabile uscita del canoista;
- canoa in diolene: è scivolata via evitando la compressione, con i sacchi; senza ha subito, trattenuta, qualche lesione;

- canoa in polietilene: non ha subito la compressione scivolando via ma incravattatasi più avanti si è piegata subendo solo qualche ammaccatura;
- canoa in polietilene: tenuto per traverso si è comportato bene a parte una ammaccatura alla prua.

Durante tali prove si è vista anche la validità delle maniglie e del loro tipo di attacco. Non tutte hanno retto: o si sono rotte o hanno ceduto i sistemi di attacco.

In un caso la maniglia di una barca in polietilene ha sopportato una trazione di ben 290 Kg.

E' da notare che maniglie non buone sono state la causa di 120 incidenti.

#### A TERRA

Purtroppo non abbiamo una traduzione precisa. Ma sembra che le canoe si siano comportate egualmente, anche se i risultati sono stati più drammatici in quanto era possibile sottoporre più facilmente le imbarcazioni a trazioni notevoli da 140 a 340 Kg.

E' stato sottolineato il fatto che il mercato richiede e produce canoe economiche, che sono però causa di incidenti in quanto non offrono la minima sicurezza.

Si è chiesto che le imbarcazioni vengano collaudate prima della vendita. Da tutto ciò è scaturito che l'imbarcazione ideale debba essere robusta (18 + 20 Kg.); sezione trasversale tondeggiante per evitare incravattamenti e scivolare contro i massi; sezione longitudinale molto curva (a banana) per facilitare la monovrabilità in acqua mossata; lunghezza mt. 3,60 + 4,00 per slalomare tra i massi; pozzetto molto grande (cm.80) per facilitare l'uscita in casi estremi e poter sgranchire le gambe.

#### SALVATAGGIO E SICUREZZA

Molto si potrebbe imparare dai rocciatori sull'uso delle corde, anche se in molti casi urgenti non possono usarsi tecniche sofisticate.

E' pertanto necessario avere gruppi di canoisti affiatati per l'assistenza.

Ci si è raccomandati che i canoisti facciano molta pratica e non solo teoria.

#### SALVATAGGIO

Colui che effettua il salvataggio deve prendere il compagno sotto le ascelle. La pressione dell'acqua tiene i corpi uniti.

## EQUIPAGGIAMENTO

- CORDE DI LANCIO - Si suggeriscono della lunghezza di 17 mt. per fiumi alpini e di 10 mt. per fiumi inglesi.
- IMBRACATURA - Ne è stato consigliato l'uso per fiumi oltre il 3°, con anello di aggancio su un punto alto e non alla vita, perchè questo tende a piegare in due il canoista in acqua. L'imbracatura deve potersi togliere rapidamente.
- SOCCORSO ESTREMO - Si è parlato di un tubetto che permette di respirare l'aria rimasta nella canoa capovolta (o incastrata in un salto n.di r.) o usare un cilindro di ossigeno come quello dei piloti di formula 1, ma costa troppo 200 + 400.000 f.
- CASCHI - Consigliabili con visiera per proteggere ulteriormente la fronte (e parabocca vedi denti n.di r.). Il casco deve avere le aperture per le orecchie ad evitare problemi di equilibrio (sentire la rapida, richiami etc., n. di r.).
- SALVAGENTE - Si è richiesta una spinta di galleggiamento di 12 Kg. ed anche più in caso di acqua voluminose.

Ci fa piacere constatare che il G.C.R. annotando costantemente certi problemi e provando soluzioni diverse, ha raggiunto delle conclusioni che, nell'attuazione pratica, si sono rilevate giuste. Conclusioni su materiali e tecniche uguali a quelle raggiunte alla fine del Convegno citato. Questa esperienza viene messa a disposizione di tutti i soci e di tutti coloro che si accostano al G.C.R. per indicazioni e consigli.

Carbonara Giorgio

## IN LIBRERIA

E' uscito "In canoa" di Augusto Fortis, Dirigente del Canoa Club Torino, presentazione di Roberto D'Angelo.

Nel libro sono descritti 47 itinerari fluviali del Piemonte, Valle d'Aosta, Canton Ticino.

Vengono riportate notizie ed informazioni relative a: pendenze, grado di difficoltà, campeggi, imbarchi, sbarchi, caratteristiche, descrizione tecnica ed ambientale.

Il libro è reperibile presso la libreria "Il Monte Analo", Vicolo del Cinque (Roma). Esibendo la tessera del Gruppo Canoe Roma si può ottenere lo sconto del 10% sul prezzo di copertina (f.18.000).

Stesso sconto si può ottenere su tutti gli altri interessanti libri in vendita.

## DALL'ESTERO

Due canoisti inglesi ed un francese, con l'appoggio di due "ULM" (deltaplano con motore), dopo essersi calati in una caverna, hanno navigato in una galleria entrambe scavate da una corrente di acqua calda in un ghiacciaio dell'Irlanda.

L'eccezionalità dell'impresa è consistita nel trovarsi al momento giusto al posto giusto, quando cioè la corrente di acqua calda ha dischiuso l'accesso alla caverna. Di fatto il percorso coperto è stato di appena 500 mt.. Ma pensate, sotto un ghiacciaio.

( da "Canoe Kajak Magazine" 7-84)

## KANU SPORT

Dalle foto e dagli articoli della rivista, che non riusciamo a tradurre (tedesco), vediamo che molto spazio è dedicato al turismo.

Keppler, biposto, canadesi, la fanno da padroni, così come il CK/mer. Fiumi e canali larghi e tranquilli attraversano città e borghi. Campeggi volanti vengono improvvisati la sera.

Le coste e le isole della Manica sembrano pullulare di ck/mer.

La conformazione geografica della Germania è diversa dall'Italia, ma noi abbiamo più coste. Staremo a vedere.

CANOE KAJAK MAGAZINE e la Federazione CK/mer riescono in Francia a dialogare con le autorità per far rispettare i diritti dei canoisti e dei nuotatori, per quello che riguarda la tutela delle acque interne. Che ne sarà del Noce famoso a livello internazionale per il suo campo fisso di slalom e per la sua impetuosità? Farà la fine del Passirio? Avremo un'Aniene con più acqua? Il Tevere ritornerà mai più pulito? \_

## CK/MER

Nove tedeschi, due inglesi, tre spagnoli, un olandese e quattro francesi, si sono dati appuntamento in Francia per compiere il giro dell'Isola del Re, dal 5 al 13 Maggio.

I partecipanti si sono divisi in tre gruppi: "rapido", "medio", "lento" ("qui prennent le temps de vivre"), avente ognuno a capo un responsabile. Il periplo è stato compiuto in quattro tappe: 15 km. con mare forza 3; 17 km. con mare forza 4; 24 km. con mare forza 4; 12 km. con mare forza 4.

Ricordiamo tra le conclusioni:

- un buon ck/mer per essere sicuro deve avere degli scomparti esclusivamente riservati alla galleggiabilità;
- il volume dell'imbarcazione deve essere proporzionata al peso del vogatore;
- la navigazione deve essere improntata allo scrupoloso rispetto di tutte le norme di sicurezza;
- il ck/mer, lontano dall'essere uno sport facile, si svilupperà molto, grazie a chi "sente il mare e vive il suo ritmo".

Non si parla nell'articolo delle imbarcazioni, ma nelle foto si vedono "Nordkapp" ed "Islander".

NOVE GIORNI ..... UN'ESTATE

7-15 luglio 1984 raduno canoistico Val di Sole

Non è la sceneggiatura di un film, nè un diario delle gite effettuate, è una serie di emozioni che vorrei comunicare. Sono stati dei giorni che veramente possono valere un'estate come intensità di sensazioni e di avvenimenti; per prima l'importante decisione, che penso == molti non ancora esperti canoisti provino, di avventurarsi a partecipare ad un raduno sul fiume Noce; poi il rapido consulto con mio fratello Claudio compagno di avventura, ed eccomi con la canoa sulla capocchia in viaggio per la Valle del Sole.

L'impressione immediata, che mi si è confermata nel corso della settimana, è stata quella di entrare in un gruppo molto disponibile sul piano dei rapporti umani: sono stato accolto amichevolmente e subito mi è sembrato di fare parte del team. L'assortimento dei "villeggianti" era notevole: accompagnatrici simpatiche e carine ed una quindicina di assatanati canoisti provenienti dai due blocchi Subiaco-Roma. I livelli: principianti, intermedi, avanzati, "gladiatori". La prima uscita sul Noce è stata "travolgente": acqua tumultuosa e violenta, onde alte, e subito..... bagni. Debbo dire che sono diventato rapidamente un professionista (sempre dei bagni). Rovesciarsi, essere trascinato a valle, spingere con forza la canoa verso una sponda lottando contro la corrente, entrare in una morta, svuotare la canoa e riattaccare la discesa era diventato routine. La disposizione di discesa; avanti ed a chiudere i più bravi, al centro, a seguire le evoluzioni ed i percorsi dei maestri, noi principianti, è stata uno strumento didattico eccezionale. Rapidamente mi sono "sgrezzato" ho capito, aiutato un po' da tutti, come andare in canoa sui fiumi d'acqua selvaggia, ho imparato ad usare e scegliere materiali ed attrezzature, ho familiarizzato con l'indispensabile capitolo della sicurezza in acqua, esperienze che vissute veramente in prima persona lasciano ricordi "indelebili". Tante le discese ed impossibile raccontarle tutte, dalle prime avventure sui tratti di 3° grado, al campo di slalom (4° grado), al Passirio, al torrente Vanoi. Tutti sono stati i tasselli di un'esperienza di approccio positivo e graduale verso i fiumi veri, verso una padronanza delle medie difficoltà, verso un modo di andare in canoa sicuro e divertente. La vita comune, a stretto contatto di gomito, e soprattutto le discese sono situazioni che cementano o sfaldano immediatamente i rapporti. Forse mai così rapidamente come in canoa, in montagna, là dove il fattore rischio c'è anche se lo si limita il più possibile, c'è un riscontro immediato di come una persona è fatta e ragiona. Ritengo che la prima regola di questo sport è scegliere le persone "giuste" con cui fare una discesa. Indubbiamente questo raduno ne ha strette assieme parecchie.

Alla prossima discesa, al prossimo raduno, alla prossima SEGHERIA.

Enrico Piccone

## COMUNICATI

- Il Gruppo Canoe Roma non vende canoe, né altro materiale attinenti. Ognuno è libero di scegliere e di acquistare il materiale che ritiene più rispondente all'attività canoistica prescelta.
- Solo gli iscritti, regolarmente tesserati, ottengono l'adesivo lungo giallo con scritta nera "Gruppo Canoe Roma", che può essere rilasciato dal tesoriere, Tesini, all'atto dell'iscrizione.
- Solo gli articoli ed i comunicati firmati "il Presidente" o "il Direttore del G.C.R.", rispecchiano gli intendimenti, le linee e le iniziative del G.C.R..

## RICORDIAMO

- 6 Ottobre Austria. Uscita per esperti: 4°- 5°. Comunicare partecipazione per organizzare gli equipaggi. Carta verde, passaporti, carta d'identità.
- 14 Ottobre. Gli amici del Canoa Club Cittaducale e Rieti ci invitano ad una pagaiata sul Velino. Partecipiamo a questa manifestazione per incoraggiare i canoisti locali al loro primo raduno Regionale.
- 1 Novembre. Raduno del Canoa Club Orvieto. L'ennesima manifestazione degli amici di Orvieto merita la nostra partecipazione, anche per la precisa e simpatica organizzazione.
- 8-9 Dicembre. Stessa partecipazione consigliamo per il raduno degli amici di Terni, che in due giorni ci porterà sui fiumi a noi cari: la Nera ed il Corno. Ma più di tutto varrà la cena a prezzi stracciati ed a base di specialità ternane, che si consumerà la sera tra il sabato e la domenica. Pernotto con sacco a pelo in qualche posto al coperto ed al caldo.

## COMPRO - VENDO

Per quei rapporti che si dovrebbero instaurare tra club e club, gli amici di Lerici ci fanno sapere che mettono in vendita alcune canoe:

- TAIFUN bianca con i sacchi di punta, come nuova f. 600.000;
- OLIMPIA 3,80 Francesconi gialla, sacchi, pagaia, paraspruzzi, pagaia legno, come nuova, diolene, f. 470.000;
- NEW DAGGER Moldresin diolene verde, sacchi di punta, pagaia legno, discrete condizioni, f. 300.000;
- KRISS Moldresin, vetroresina, cattive condizioni, f. 100.000.

Non ci sono problemi di trasporto perchè l'amico Gianni Russo penserà a portarle a ROMA. Telefonare allo 06/5805562.

- NINFA 3,80 ASA, blu, nuova, diolene, rinforsi in kevlar, Rino Borsellino tel. 06/762078.
- OLIMPIA 4,00 Francesconi azzurra, diolene, sacchi di punta, punta piedi di sicurezza, buone condizioni, Umberto tel. 06/5030878
- MAXI JET Palazzi vetroresina, sacchi, gonnellino; f. 250.000  
Massimo Tossini (06/346160) ne ha due; le da' entrambe per f. 480.000.



Carbonara Giorgio	tel. 353261	uff. Lucarelli Andrea	tel. 332
Tesini Andrea	tel. " "	Noviello Eimmo	tel. 336
Carbonelli Umberto	tel. 5030878	Loffredo Gianfranco	5754
Spada Marco	tel. 3765860		
TESINI Roberto	0744/ 58328	ORVIETO	Umberto 0763/ 340
S.I.P. Franco	tel. 6130310	CITTADUCALE	Adriano 0746/ 624
		SUBIACO	Daniela 0774/ 850

## CALENDARIO 1984

29-30 gennaio	Sangro ski-canoa	(b) Lucarelli-Noviello
26-27 febbraio	Gole del Salto	(b-c) Spada
3-4 marzo	Corno - Sentino	(b) Spada
9-11 marzo (*)	Raduno Santerno	(b) C.C. Romagna
25 marzo	Vomano	(b-c) Carbonelli
31/3 - 1 aprile	Aventino-Orta	(b-c) Carbonelli
1 aprile	Invito alla canoa	(a) Tesini
15 aprile	Orta	(b) Carbonara - Raiani
21-30 aprile	Corsica	(b) Carbonelli - Trovato
21-29 aprile (*)	Discesa internazionale Tevere	(a-b) Bartolozzi-Loffredo
6 maggio (*)	Discesa internazionale Aniene	(b) C.C. Subiaco
12-13 maggio	Scuola canoa	(a-b) Spada - Tesini M.
12-13 maggio	Ventotene	(a) Tesini - Loffredo
19-20 maggio	Venezia Vogalonga	(a) Carbonara - Carlesi
20 maggio	Scuola canoa	(b) Spada Trovato
26-27 maggio	P.to Ercole-S.Stefano(o Amalfi)	(a) Lucarelli - Loffredo
27 maggio	Scuola canoa	(b) Spada - Carbonara S.
27 maggio	Liri	(a) C.C. S. Giorgio a Liri
2 giugno	Scuola canoa	(b) Spada - Borsellino
16-17 giugno	Giglio	(a) Lucarelli-Loffredo
7-15 luglio	Raduno Val di Sole	(b) Carbonelli-Carbonara
2-12 settembre	Isola d'Elba	(a) Tesini-Carbonara
23 settembre	3° Vogalonga Bracciano	(a) Carbonara-Spada- Lucarelli-Noviello
6-10 ottobre	Austria	(b-c) Carbonelli-Dall'Oglio
21 ottobre	Teverone	(b) Lucarelli-Occhipinti
1 novembre (*)	Raduno Orvieto	(b) C.C. Orvieto
18 novembre	Volturno	(b) Noviello - Accarisi
2 dicembre	Fiora - Paglia	(a-b) Noviello-Lucarelli
8-9 dicembre (*)	Nera-Corno	(a-b) C.C. Terni
9 dicembre	Salto	(b) Spada - Perini
15-16 dicembre	Orta	(b-c) Carbonelli - Aspri
16 dicembre	Tirino	(b) Tesini - Capaldo
23 dicembre	Vomano (Orta)	(b-c) Carbonelli
14 ottobre (*)	Velino	(a) Canoa Club Cittaducale

Altre uscite saranno concordate su richiesta dei soci sotto la guida di un componente il Consiglio Direttivo.  
Date e percorsi sono suscettibili di variazioni in funzione delle condizioni meteorologiche e di portata d'acqua.

(\*) Uscite organizzate da altri clubs

Classificazione difficoltà: a = 1° - 2°      b = 3° - 4°      c = 4° - 5°

Per informazioni, comunicazioni, collaborazione, scrivere a:  
Carbonara Giorgio      V.T.Valfrè, 12      00165 ROMA